

TIPOLOGIA A

Dante Alighieri, *Vita nuova*, XXI, in *Opere*, a cura di F. Chiappelli, Mursia, Milano 1965

Dante Alighieri, *Gli effetti dello sguardo e del saluto di Beatrice*

In questa parte della *Vita nuova*, Dante descrive gli effetti dello sguardo e del saluto di Beatrice, la donna da lui amata, protagonista di quest'opera letteraria, ma anche della futura *Divina Commedia*. Ella è identificabile con la giovane Bice dei Bardi, morta a soli 24 anni, ma è parimenti figura ricca di aspetti simbolici ed allegorici.

- 1 XXI. Poscia che trattai d'Amore ne la soprascritta rima¹, vennemi volontade di volere dire anche in loda di questa gentilissima parole, per le quali io mostrasse come per lei si sveglia questo Amore, e come non solamente si sveglia là ove dorme, ma là ove non è in potenza, ella, mirabilmente operando², lo fa venire. E allora dissi questo sonetto, lo quale comincia: *Ne li occhi porta*.

Ne li occhi porta la mia donna Amore,
per che si fa gentil ciò ch'ella mira;
ov'ella passa, ogn'om ver lei si gira,
e cui saluta fa tremar lo core,

- 5 sì che, bassando il viso, tutto smore,
e d'ogni suo difetto allor sospira:
fugge dinanzi a lei superbia ed ira.
Aiutatemi, donne, farle onore.

- Ogne dolcezza, ogni pensiero umile
10 nasce nel core a chi parlar la sente,
ond'è laudato chi prima la vide.

Quel ch'ella par quando un poco sorride,
non si pò dicer né tenere a mente,
sì è novo miracolo e gentile.

- Questo sonetto si ha tre parti: ne la prima dico sì come questa donna riduce questa potenza in atto secondo la nobilissima parte de li suoi occhi³; e ne la terza dico questo medesimo secondo la nobilissima parte de la sua bocca; e intra queste due parti è una particella, ch'è quasi domandatrice d'aiuto a la precedente parte e a la sequente, e comincia quivi: *Aiutatemi, donne*. La terza comincia quivi: *Ogne dolcezza*. La prima si divide in tre; che ne la prima parte dico sì come virtuosamente fae gentile⁴ tutto ciò che vede, e questo è tanto a dire quanto inducere Amore in potenza là ove non è; ne la seconda dico come reduce in atto Amore ne li cuori di tutti coloro cui vede; ne la terza dico quello che poi virtuosamente adopera ne' loro cuori. La seconda comincia quivi: *ov'ella passa*; la terza quivi: *e cui saluta*. Poscia quando dico: *Aiutatemi, donne*,

2. per che: per cui.

4. cui saluta: a colui che saluta.

5. bassando... smore: abbassando lo sguardo, impallidisce.

6. d'ogni... sospira: sospira, per il pentimento, dovuto alla coscienza dei propri difetti.

14. novo: straordinario.

1. soprascritta rima: poesia precedente.

2. mirabilmente operando: con il suo ammirevole comportamento.

3. riduce... occhi: mette in atto questo suo potere mediante la nobilissima attività dei suoi occhi.

4. fae gentile: trasforma in gentile.

5. **do... parlare:** faccio capire a chi voglio parlare.

6. **come... altrui:** quali sono i suoi effetti sui cuori degli altri.

7. **però che:** poich .

do a intendere a cui la mia intenzione   di parlare⁵, chiamando le donne che m'aiutino onorare costei. Poscia quando dico: *Ogne dolcezza*, dico quello medesimo che detto   ne la prima parte, secondo due atti de la sua bocca; l'uno de li quali   lo suo dolcissimo parlare, e l'altro lo suo mirabile riso; salvo che non dico di questo ultimo come adopera ne li cuori altrui⁶, per  che⁷ la memoria non puote ritenere lui n  sua operazione.

1. Comprensione del testo

Con l'aiuto delle note, fai la parafrasi del sonetto. Spiega poi la funzione delle parti in prosa.

2. Analisi del testo

- 2.1 Riconosci nella parte introduttiva in prosa un'evidente allitterazione; precisa poi quale significato assume la figura retorica nel contesto della frase.
- 2.2 La struttura metrica della lirica   quella del sonetto: individua la misura delle strofe e dei versi e lo schema delle rime.
- 2.3 Descrivi l'effetto immediato dello sguardo di Beatrice, come emerge dalla descrizione dantesca dei vv. 1-2.
- 2.4 Successivo allo sguardo   il "saluto" della donna, cui si fa riferimento al v. 4 del sonetto: descrivi gli effetti fisici e morali che questo provoca, e spiega perch  in questa parte Dante recupera parte dell'esperienza di Guido Cavalcanti > Testi e scenari **A1 pp. 150-151**.
- 2.5 Complementare allo sguardo e al saluto   la "parola" di Beatrice: spiega cosa capita a *chi parlar la sente* (v. 10).
- 2.6 Al v. 2 e al v. 14 del sonetto compare l'aggettivo *gentile* (presente anche nella parte in prosa). Spiega il significato che questo ha nella poesia del «dolce stil novo» > Testi e scenari **A1 pp. 132-135**; inoltre – anche alla luce della presenza nel sonetto di termini che richiamano proprio alla dolcezza (*dolcezza* v. 9) e alla "novit " (*novo* v. 14) –, spiega perch  tale corrente letteraria   stata cos  definita proprio nel *Purgatorio* dantesco.
- 2.7 Motiva l'utilizzo del termine *miracolo* al v. 14, collegandolo opportunamente al tema dell'ineffabilit  cui si accenna al v. 13.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Definisci il genere letterario della *Vita nuova*, con opportuni riferimenti ai suoi modelli > Testi e scenari **A1 pp. 245-246**.
- 3.2 Un altro sonetto della *Vita nuova*, *Tanto gentile...* > Testi e scenari **A1 T53 pp. 257-258** propone tematiche affini: spiega in cosa consiste questa analogia tematica.
- 3.3 Colloca opportunamente la *Vita nuova* nell'ambito della produzione letteraria dantesca > Testi e scenari **A1 pp. 240-241; pp. 245-246**.

(mappa)